

Il 29 febbraio si è riunito il coordinamento sanità del PRC per mettere in luce da una parte il consolidamento dello stesso per una diffusa territorialità che garantisca uniformità di iniziativa politica e scambio di conoscenze ed esperienze, e dall'altra l'avvio di percorsi ed iniziative volte a contrastare la privatizzazione del SSN/R e per la piena attuazione del diritto alla salute. Rosa Rinaldi ha introdotto mettendo in rilievo proprio la necessità di consolidare il lavoro di coordinamento sollecitando le organizzazioni territoriali del partito a partecipare indicando nomi da integrare nel coordinamento e ipotizzando anche una chat per agire con snellezza nella circolazione delle iniziative e dello scambio di informazioni, ponendo poi l'accento su una serie di iniziative che saranno di seguito presentate dagli altri compagni/e del gruppo operativo. Gian Marco Mereu , dei giovani comunisti ha esposto il tema del disagio giovanile su cui occorre soffermarsi e costruire una iniziativa specifica, la condizione sociale a cui i giovani devono far fronte relativamente alla scuola, al lavoro e alla quotidianità, rende urgente un bisogno di benessere mentale oggi assai distante dall'essere presente nella vita quotidiana Franco Cilenti , esprime un accorato appello affinché il partito non solo si accorga che ha uno strumento importante di comunicazione come la rivista online "lavoro e salute" ma come questo strumento si sia già in passato e ripetutamente occupato di argomenti sia sul lavoro che in sanità, poi divenuti campagna di iniziativa politica importanti e che sia arrivato il momento che questo strumento sia patrimonio di tutto il partito. Giovanna Cappelli ha parlato delle esperienze in corso in Lombardia con gli sportelli "socio-sanitari" a cui partecipano associazioni, comitati e anche il PRC, come strumento di partecipazione e supporto ai cittadini in particolare per far rispettare le norme esistenti circa i tempi di attesa nelle prestazioni sanitarie e su come tali esperienze possono diventare uno strumento di difesa del diritto alla salute. Alberto Deambrogio si è soffermato sul tema fondamentale di opposizione al progetto di autonomia differenziata, introdotto dal governo e che qualora applicato, distruggerà definitivamente il servizio di sanità pubblica, non solo perchè ovviamente mette in evidenza aumentando il divario del SSN tra nord e sud, ma anche perchè nello stesso nord la diversificazione delle risorse ne ridurrà la qualità e la quantità delle prestazioni sanitarie erogate. Marco Nesci ha esplicitato una strada di opposizione alla privatizzazione del sistema sanitario che sia in grado di produrre una vera rottura alla logica privatistica, costringendo il sistema ad una riorganizzazione complessiva nell'erogazione delle prestazioni sanitarie di ASL e Aziende Ospedaliere, costringendole a rivedere politiche di personale e di adeguamento delle strumentazioni diagnostiche, rottura politica che si può realizzare attraverso un referendum per abrogare l'intramoenia Negli interventi successivi e nei contributi scritti (che saranno oggetto di successiva pubblicazione) i temi sono stati integrati

da aspetti locali e un generale consenso alle proposte avanzate. Francesco Carta ha parlato delle esperienze in Sardegna, dove l'impegno contro l'autonomia differenziata è già diffuso e presente nell'intero dibattito politico e dove la nuova presidente si è espressa per una forte iniziativa sarda contro l'AD. Sono inoltre presenti e diffusi diversi comitati in difesa della sanità pubblica e sono riuniti in un coordinamento promotore di iniziative. Silvana Cesani ha parlato del lavoro importante che si svolge a Lodi non solo in relazione agli sportelli salute già diffusi in Lombardia, ma su quanto il tema della partecipazione possa incidere profondamente sulle attività di tutela e salvaguardia del diritto alla salute e di come le amministrazioni locali con il Sindaco in testa, possano svolgere un ruolo decisivo in questa battaglia di tutela della salute pubblica. Tatiana Bertini ha messo l'accento sulla deriva verso la privatizzazione del SSN va fermata. L'aziendalizzazione del Sistema Sanitario, le esternalizzazioni, le privatizzazioni, l'intramoenia e la sanità integrativa nei contratti di lavoro (che rende tutti diversi in tema di diritto alla salute), sono tutte politiche sanitarie che vanno in questa direzione, e come il referendum abrogativo sia uno strumento importante su questa lotta. Katia Manganotti ha esplicitato come la situazione nel Veneto sia pesante sotto l'aspetto privatistico, e come sotto questo aspetto il referendum sull'intramoenia sia importante, ma ha anche messo l'accento sullo stato del rapporto sociosanitario tra le diverse esperienze sociali e sanitarie, sul blocco delle assunzioni il numero chiuso in Università, sull'aberrazione del Welfare Aziendale (da abolire). Padovan (Fox) ha concentrato il suo intervento sull'aspetto del personale medico e sanitario, sulla formazione e su quanto la spinta di privatizzazione incida negativamente anche sul lavoro quotidiano nelle strutture, ha poi posto l'accento sull'extramoenia e sulle prestazioni "convenzionate" che sottraggono e spostano risorse fondamentali al funzionamento del sistema pubblico. Importante poi il contributo scritto di Mariano Mij che descrive bene e in dettaglio la situazione locale in provincia di Imperia e con delle riflessioni sulle politiche regionali della Liguria, relativamente alla riduzione di posti letto, strutture ospedaliere dismesse e speculazioni su nuove proposte costruttive di ospedali per poi magari farle gestire da privati.

Sarebbe importante, ricevere altri contributi sullo stato della sanità nelle diverse realtà territoriali così come la segnalazione di altre compagne e compagni che sono impegnate/i sui temi della sanità, vi invitiamo a segnalare nominativi dei vostri territori e contributi a: rosa.rinaldi@rifondazione.it e a marco.nesci@gmail.com